



Moti dell'animo 1
olio su tela trattata con sabbia 60 x 90



Il risveglio di Afrodite
olio su tela trattata con sabbia 70 x 90



La carne, la Morte



Terza età dimenticata
olio su tela trattata con sabbia 80 x 80



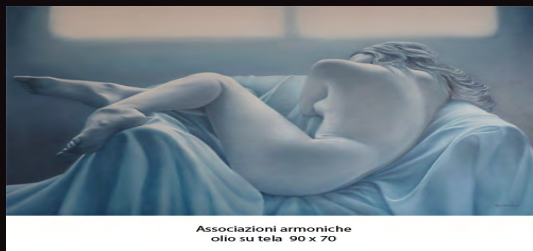
Lo spirito e la ragione
olio su tela trattata 80 x 80



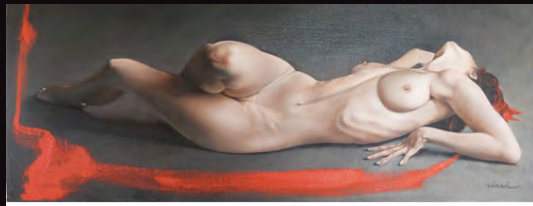
Equilibrio instabile 1
olio su tela trattata con sabbia 67 x 67



Sono sempre io
olio su tela 80 x 80



Associazioni armoniche
olio su tela 90 x 70



Femme 14
olio su tela trattata 80 x 40



RINASCENZA CONTEMPORANEA

CICLO SIDERALE
MOSTRA PERSONALE ANTONIO RICCI

LEMURIA. IL CONTINENTE PERDUTO

21 DICEMBRE 2016 - 21 GENNAIO 2017

INAUGURAZIONE ORE 18.00

PRESENTA
IL CRITICO D'ARTE
ANDREA DOMENICO TARICCO

ASSOCIAZIONE CULTURALE
VIA VOLTA 1/F - 10121 TORINO
DOTT. ANDREA DOMENICO TARICCO
TEL. +39 328.6979208

E-MAIL: RINASCENZACONTEMPORANEA@GMAIL.COM

RINASCENZA CONTEMPORANEA – TORINO

CICLO SIDERALE

LEMURIA.

IL CONTINENTE PERDUTO

MOSTRA PERSONALE DI ANTONIO RICCI

ANDREA DOMENICO TARICCO

« Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: “Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni”. C’erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo -, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.. »

Genesi 6:1-8

Il Ciclo Siderale prosegue nella sua ricerca di una possibile ascendenza mitica proveniente da un mondo perfetto l’Eden sino alla discesa di una prima stirpe sul pianeta Nibir. Da qui i Nephilim avrebbero trovato Gaia un minuscolo pianeta gemello nel Sistema Solare della Via Lattea e qui avrebbero colonizzato le remote regioni di Lemuria, un continente leggendario in cui gli ominidi avrebbero raggiunto un primo livello di consapevolezza. L’intero pianeta era avvolto dai ghiacci e le sperimentazioni sulle particelle organiche mediante la supertecnologia genetica sviluppava grandi potenzialità strutturali. Circa un miliardo e mezzo di anni fa la terza conformazione continentale definita NUNA, dopo quella di Vaalbar e Kenor avrebbe costituito questo gigantesco agglomerato montagnoso posto nell’attuale oceano Pacifico tra le Americhe e l’Asia e qui i Sacerdoti Igit sotto le divinità celesti Nephilim avrebbero costituito un impero in cui i primati di seconda generazione furono perfezionati progressivamente.

L’incubazione protoplasmatica fu lenta e millenaria. Intere aree del pianeta furono sottoposte a bombardamenti atomici generando nuovi campi elettromagnetici atti a stabilizzare processi rigenerativi. Le antiche scintille nibiriane prodotte geneticamente furono innestate sulle primitive forme organiche terrestri sino alla generazione degli Adepti.

La ribellione alla stirpe nephiliana comportò una rigida presa di posizione da parte de che decisle fazioni Igit che controllavano le primitive compagini sacerdotali del progetto Homo. I Nephilim andarono via e bombardarono la Terra provocando una devastazione apocalittica: i mari si sollevarono, la terra tremò e l’esistente fu inghiottito.

Queste leggende fanno parte dell’antropologia esoterica, secondo la quale è interessante distinguere l’origine dell’uomo. Secondo queste premesse esisterebbe una memoria dei logos

planetari detti comunemente Registri Akashici in cui è registrata la memoria del tempo. L’intera evoluzione planetaria consta di sette razze radice. Dopo quella Edenita e quella della caduta Nephilim su Nibir/Minerva, la terza manifestazione che approdò sulla Terra fu quella Protoplasmatica che comprendeva le zone corrispondenti al continente lemuriano. L’isola Sacra ed Imperitura.

Esiste tuttora solo nello spazio eterico dei piani sottili della quarta dimensione.

Queste le premesse per giungere alle opere dell’artista Antonio Ricci. Nato a Frosinone nel 1943 vive e lavora nei pressi di Roma. Assorbito dalla sua attività primaria di Ingegnere non abbandona mai l’arte: a partire dagli anni ’90 si dedica con decisione alla pittura partecipando a numerose mostre e rassegne artistiche. Il senso realistico da cui parte è solo il vettore per esprimere il suo universo interiore fatto di simboli, archetipi ed astrazioni figurate di un linguaggio altamente introspettivo. Nella sua galleria produttiva la figura umana è il centro di un universo in estensione, la culla di un’evoluzione che già contiene in potenza il germe di ciò che sarà. Ecco allora lucidità di un dettaglio, il frammento di un ricordo così come la centralità di una posa come centri nevralgici di energia condensata da cui l’occhio parte per calarsi infinitamente in realtà più sottili non immediatamente riconoscibili allo sguardo diretto di chi osserva. Ecco allora immortalare la freddezza di un dio (Urano) che tiene in braccio una ieratica figura femminile, quasi un’offerta al mondo degli uomini. Una sorta di sacrificio metafisico da cui tutto ebbe inizio. Il padre dona sua figlia al mondo. Una creatura celeste. Ma tutto non si placa istantaneamente. Ecco un’altra divinità sorreggere un teschio su uno sfondo mistico, così come la ricercatezza esuberante della bellezza femminile raggiunge l’apice in pose senza tempo che dialogano sempre con l’ambiente circostante sino ad esserne risucchiate. Questo non basta.

Come un dio ancestrale, Ricci scruta oltre le tenebre e vede. Ciò che vede lo raffigura in maniera oracolare. Perché di oracoli si tratta. Immaginate il volto in primissimo piano di un anziano signore o la dama in posa su una sedia con alle spalle i palloncini di una festa sino alle scarpe rotte di un figlio qualunque.

Queste immagini navigano nel tempo attraverso lo spazio, anzi servendosi di questo per poter prendere forma. La forma è lo strumento principale che consente a Ricci di comunicare con il mondo. Ma nello scrutare le forme ed i colori entra in profondità sino a svelare i sigilli dell’apparenza ed a farci vedere ciò che dapprima guardavamo soltanto con distrazione. Le sue figure, infatti sono quasi sempre solitarie su sfondi al limite dell’astratto in un gioco di rimandi che rinviano alla componente emozionale dell’osservatore che troverà in sé stesso il punto d’aggancio da cui partire per ritrovare la via della consapevolezza.

In questo gioco di rimandi sembra opportuno tornare alle concezioni precedentemente definite in rapporto alla discendenza Nephilim. Presenti sin dall’Antico Testamento come Giganti o Titani avevano una radice aramaica che li definiva discendenti della costellazione di Orione. Stando agli apologisti cristiani, Tertulliano in relazione al Libro di Enoch che i figli degli dèi fossero caduti dal cielo e presero le sembianze da Set, mentre i figli degli uomini discendevano da Caino. Elementi rintracciabili nelle antiche credenze sumeriche che li definiva Annunaki, ovvero di sangue principesco. Essi appartenevano ad una discendenza infera. Leggende che definivano comunque la possibilità di questa stirpe di comunicare a distanza, telepaticamente scrutando oltre le apparenze. Esattamente ciò che compie il nostro Ricci. I suoi mondi sono vettori temporali capaci di indurre lo spettatore oltre il contingente e calarlo progressivamente verso la propria interiorità.